

AME AGARU

(dopo la pioggia)

Nazione: Giappone Anno: 1999

92 minuti, colore

Regia: Takashi Koizumi

Cast: Akira Terao (MISAWA IHEI)

Shiro Mifune (NAGAI IZUMINOKAMI SHIGEAKI)

Yoshiko Miyazaki (MISAWA TAYO)

Fumi Dan "Okugata", la Signora Nagai

Sceneggiatura: Akira Kurosawa

Soggetto: dal romanzo omonimo di Shugoro Yamamoto



Appena poche settimane prima della sua morte, avvenuta nel 1998, Akira Kurosawa aveva terminato di scrivere la sceneggiatura, tratta da un racconto di Shugoro Yamamoto, del suo prossimo film dal titolo AME AGARU (dopo la pioggia).

Quest'ultima opera del maestro non avrebbe forse mai visto la luce, delle sale cinematografiche, se non fosse stata per la caparbia volontà di Takashi Koizumi di radunare e coinvolgere l'intero Staff del vecchio maestro per portarne a termine il lavoro.

Può essere difficile, nel narcisistico mondo occidentale, comprendere come un regista, che per oltre 25 anni è stato assistente alla regia di Kurosawa, finalmente al suo debutto, si sia potuto annullare nel rendere omaggio al suo maestro e seguire la realizzazione dell'opera sforzandosi di rispettare pienamente la visione dell'autore scomparso.



Per capire pienamente tale atteggiamento di totale dedizione più che guardare al superficiale mondo del cinema è appropriato riferirsi all'etica vigente nelle arti marziali.

Ame agaru racconta la storia del ronin **Misawa Ihei** (Akira Terao) che assieme alla moglie **Tayo** (Yoshiko Miyazaki) ed altri viandanti è bloccato in una povera locanda dalla piena del fiume causata dalle piogge torrenziali, le giornate passano in attesa di un miglioramento che consenta di poter attraversare il fiume.



La forzata convivenza provoca forti tensioni che sfociano in ripicche e aperti malumori, **Ihei** all'insaputa di **Tayo**, si reca in un dojo dove per denaro esibisce le proprie tecniche di spada. Alla sera stessa, per allentare il nervosismo che aleggia in questo piccolo mondo, offre cibo e sakè per tutti. la festa improvvisata che segue questo dono ha il merito di spazzare via le tutte le discordie.



Nel frattempo **Shigeaki**, Signore del clan, venuto a conoscenza di un episodio in cui il ronin si è interposto per evitare un duello tra due giovani samurai, vedendo in questa condotta una dote morale degna di nota, decide di conoscerlo meglio e lo invita a misurarsi con gli istruttori del suo dojo.

La straordinaria abilità di **Ihei** viene ampiamente dimostrata sconfiggendo via via tutti gli sfidanti, la tecnica esibita è talmente superiore che **Shigeaki** gli offre il posto di maestro di spada nel dojo.



Tale scelta suscita l'invidia dei samurai del clan, che portano a conoscenza del loro signore l'increscioso episodio dell'esibizione di **Ihei** fatta per danaro, con il pretesto di far applicare le norme del bushido, riescono a far revocare la nomina e decretare l'allontanamento dal clan.



L'amarezza di questa decisione, che lo costringerà ancora a vagare come ronin di feudo in feudo, è alleviata dall'atteggiamento di **Tayo** che con il suo punto di vista ottimista e commovente riuscirà a trovare le parole giuste per affrontare insieme le quotidiane avversità.

Guardando il film ci si rende conto di come la natura riempia il tessuto narrativo, all'inizio



tutto è pervaso da una pioggia monotona ed incessante cui subentra la visione di una lussureggiante umida vegetazione boschiva, e per finire un paesaggio luminoso e solare accompagna il cammino del ronin e della sua dolce consorte.

Tutto il film è valorizzato da inquadrature fotografiche degne del miglior Kurosawa, la progressione stessa con cui vengono strutturate le sequenze che vedono alternare la quiete bellezza dei paesaggi, la caotica forzata convivenza nella taverna, la raffinata eleganza della descrizione della vita familiare di **Ihei**, per finire con le scene di combattimento, interpretate con una composta gestualità, sono un omaggio e allo stesso tempo un commovente commiato al cinema di Kurosawa.



Presentato a Venezia è stato tra i migliori film visti alla cinquantaseiesima edizione del festival, "Ame Agaru" è reperibile in internet (amazon.com, YesAsia.com, cdjapan.co.jp/ ecc.); tempo addietro RAI Sat ha trasmesso il film in versione originale Giapponese con sottotitoli in Italiano (ne gira qualche copia in VHS).

Ame Agaru è un eccellente film ed è anche un omaggio postumo di sublime malinconia.

Dorian Pungetti